

Sotto l'albero liberale

Si sa, in politica come in guerra, raramente si fanno regali o sconti, anche perchè spesso quando ricevi un presunto regalo poi più tardi ti chiamano alla cassa.

Ma un regalo che non ci costa niente - o al massimo solo un po' di buona volontà - mi piacerebbe riceverlo, la promessa che Bellinzona possa guardare al suo futuro con un poco di ottimismo. Dario Robbiani, con le sue proverbiali doti di penna, scriveva recentemente su un noto settimanale domenicale che il positivo e l'ottimista sono simpatici. Possono essere individuati e valutati nei comportamenti. Non devono saltellare e raccontare barzellette. Parlano poco e ascoltano molto.

Ecco, mi piacerebbe che questo fosse il profilo del bellinzonese ed ancor di più del liberale, un cittadino proteso a costruire il proprio domani, preferendo il fare al dire, l'essere all'apparire. Parafrasando l'immagine di chiusura dei films, ogni riferimento a fatti o persone realmente accaduti od esistenti non è ovviamente casuale.

Siamo liberali-radicali e dobbiamo avere rispetto per i 200 anni di storia che ci precedono e per quelli che fortunatamente ci attendono. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che questa storia ci chiama - per tradizione e per convinzione - al rispetto del cittadino, al buon governo della cosa pubblica ed all'assunzione di responsabilità personali e collettive. Questo vuol dire a volte togliere i panni da prima donna e mettere i pantaloni da lavoro, sporcandoci pure le mani con decisioni che non sempre sono destinate ad essere popolari o condivise da tutti.

Ma nel rispetto del nostro nome dobbiamo anche essere liberi, avendo la forza e la disponibilità di essere critici, di schierarci, di tentare di modificare dall'interno idee che anche nel nostro partito a volte il tempo a reso meno attuali e un po' stantie.

Quale consigliere comunale e capo gruppo non ho nessun dubbio nell'affermare che questi principi noi li abbiamo ampiamente fatti nostri e praticati, anche se dal di fuori fa comodo tentare di contrabbandare l'idea di un partito chiuso su se stesso e senza nessuna capacità d'ascolto.

Effettivamente abbiamo saltellato poco e raccontato poche barzellette, decidendo di restare con i piedi ben saldi sul terreno della nostra città, ma sempre con il fermo proposito di operare nell'interesse della stessa. Magari sopravvalutando la razionalità di pensiero a scapito dell'emotività e delle paure, non sempre siamo stati in grado di far comprendere appieno le nostre ragioni, non riuscendo a volte a leggere nella giusta chiave i timori ed i problemi di Bellinzona e non riuscendo così a creare il giusto consenso. Ma il nostro impegno etico e morale non è mai venuto meno.

L'ottimista ascolta ma ha anche la speranza di potere essere ascoltato; Enzo Biagi ebbe a dire che la democrazia ti dà il potere di parlare senza l'obbligo di dovere ascoltare. Sempre che ciò sia vero, se avremo la capacità di ascoltarci per cinque minuti al giorno potremo almeno mettere sotto l'albero liberale cinque minuti di vera democrazia!

Buone feste a tutti!

Felice